



Il Signore si fa carne per noi

È qui! È arrivato! In questi giorni abbiamo cantato le antifone maggiori dell'Avvento e abbiamo scoperto il volto dell'Amato. Almeno chi è abituato a celebrare la liturgia delle ore, gli altri non hanno vissuto qualcosa di straordinario o si sono dovuti accontentare della versione ridotta del canto al Vangelo. Queste antifone sono dei poemetti che sintetizzano diversi momenti della storia della salvezza e della sua pienezza nel Messia atteso, nel Signore Gesù. Cominciano tutte con la "O", ossia l'interiezione delle invocazioni. Ma, poi presentano degli appellativi che gli studiosi chiamano "titoli cristologici". Si scopre che l'atteso non è un bambino qualunque, per quanto buono e bello. È la Sapienza. È il Signore, il "condottiero" di Israele. È la Radice di Iesse. È la Chiave di Davide. È l'Astro che sorge. È il Re dei re. È l'Emmanuele, Dio con noi. Qualcuno tra, i medievali, ha visto che le iniziali di questi "titoli", in latino, compongono una frase: "Ero cras" che vuol dire: "domani sono lì". Proprio domani! E noi oggi aspettiamo. L'Amato, colui che attendiamo, domani arriverà. Non uno sconosciuto, non uno che non sappiamo chi sia. Ma uno di cui conosciamo i tratti. Anche se Dio è sempre nuovo e imprevedibile, le antifone di questi giorni ci hanno dato un identikit, degli elementi certi che ci permettono di riconoscerlo. E in questa notte... Dio sarà straordinario: non un condottiero o una splendida visione o qualche bella folgorazione estetica o intellettuale. Verrà a noi un bambino, sarà un neonato. E noi li a riconoscere nel suo volto non solo l'Amato, ma l'Amore stesso fatto carne per noi!

Francesco Guglietta

Domenica, 24 dicembre 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

L'EDITORIALE

LA MERAVIGLIA DEL BAMBINO CHE NASCE

LUIGI VARI*

L'altra sera in una delle manifestazioni che affollano il periodo delle feste, mi è stato mostrato un annullo postale emesso in occasione di questo Natale 2017; la persona che descriveva la bellezza del soggetto e la sua preziosità filatelica mi spiegava che gli annulli erano due, quello che celebra il Natale laico e quello che celebra il Natale cristiano. Sicuramente, andando oltre le sue intenzioni, l'ordine in cui gli annulli venivano mostrati faceva che il Natale laico era quello principale mentre quello cristiano una concessione a chi ancora lo celebra pensando a Giuseppe, Maria e al piccolo Gesù. Devo dire che l'annullo del Natale cristiano era molto più bello, però non si può negare che i due annulli delle poste per lo stesso evento dicono più di duemila analisi, quindi, l'espressione Natale laico, per quanto sappia di ossimoro, descrive una situazione di cui nessuno può evitarne l'esistenza. Non penso che bisogna lamentarsi di ciò perché quando si modifica il linguaggio significa che le cose sono cambiate già abbastanza. Penso, però che ci vuole un maggiore impegno per non far diventare incomprensibile l'espressione Natale cristiano e per farlo, non basta giocare con il vocabolario o creare spot, ma ricordarsi di quanto è prezioso quel momento nel silenzio della notte quando il Bambino è nato. Un momento di cui ogni persona può fare parte, perché non ci sono condizioni particolari; non è richiesta l'allegria, che è, invece obbligatoria per sentirsi parte del Natale laico; non c'è bisogno di essere allegri per guardare il cielo e farsi conquistare da un Bambino che nasce. Anzi, accade a volte che proprio nei momenti in cui si sente più forte la fatica o la durezza della vita, si sente forte la voglia di guardare in cielo e che cosa bella non trovarlo vuoto. Soprattutto quanto è straordinario che quella gioia nel cielo c'è perché accade qualcosa in terra: un Bambino è nato per noi, ci è stato donato un figlio. Non ci sono condizioni particolari per celebrare la nascita di Gesù, perché il cuore freddo te lo scaldava Lui, anche l'animo triste, lo consola Lui. I suoi primi amici sono i semplici e i poveri, per cui non possiamo pensare che ci sia bisogno di qualche particolare status economico o sociale. Tutti vedono nel Natale di Gesù un momento di umanità straordinaria, che sa fare pensieri di pace; che desidera di passare dalle parole ai fatti; che sa soccorrere, incoraggiare, scaldare il cuore. Di questo Natale dobbiamo essere custodi al di là delle polemiche pure troppo facili e spesso inevitabili verso il Natale laico. Dobbiamo riconquistare quel minimo di fiducia che nasce dalla consapevolezza che Gesù cambia i cuori e le menti più di un annullo filatelico e anche la tranquillità di chi considera che sono duemila anni che si cerca di rubare il Natale, di devastarlo, ma l'unico Natale che interessa quando la vita diventa vera, è sempre e solo quello di Gesù. I costumi di Babbo Natale s'impolverano e diventano inutili. Magari, diamo una mano a Gesù; non usiamo con i bambini quello straordinario verbo credere per riferirlo a Babbo Natale.

* arcivescovo di Gaeta

Buon Natale dalle diocesi

Anagni

Lavoro nuovo

Tra Nazareth e Betlemme, un posto questa volta Giuseppe e Maria lo hanno trovato: in una delle tante fabbriche chiuse di Anagni. Hanno sistemato la mangiatoia tra pialle e torni arrugginiti, nel freddo di un capannone abbandonato, ma trovando ancora tutto il calore degli operai che hanno lavorato lì dentro. Così hanno atteso che nascesse. Speranza di un futuro meno incerto.

Igor Traboni

Un inno alla vita nonostante le difficoltà quotidiane è quello che le diocesi del Lazio hanno voluto donare come augurio per le feste, in questi giorni in cui l'umanità accoglie Gesù che viene sulla Terra. La voglia di costruire un domani meno incerto per chi ha perso il lavoro, il desiderio di stare più vicino ai giovani che rappresentano il futuro, l'impegno di costruire

relazioni autentiche fra le persone, la tenerezza di piegarsi con rispetto verso chi è in difficoltà, lo scrollarsi di dosso il mantello della presunzione per saper accettare l'altro, il diverso che s'incontra agli angoli delle strade e la certezza che il camminare insieme sia testimonianza di chi guarda il mondo con gli occhi della Speranza.

redazione Lazio Sette

Civitavecchia

In cammino

Sguardi diversi sullo stesso Dio alimentano la fede che sgorga dalla "Parola" condivisa. La nostra Chiesa guarda con speranza e fa sua l'ultima richiesta di Gesù al Padre: "Che tutti siano uno". Signore, continua a nascere in mezzo a noi e guida il nostro cammino verso la piena unità affinché la Tua Chiesa risplenda nel mondo secondo il Tuo disegno.

Felice Mari

Albano

È il tempo della luce vera

Un augurio "luminoso" dai tre patroni della diocesi. San Pancrazio e san Senatore: «Nella notte della prova, abbiamo avuto il coraggio di fissare "la luce vera" che ci brillava dentro... Lasciate che essa vi illumini e guidi sempre il vostro cuore!». Santa Maria Goretti: «Incontrando Cristo nella mia fanciullezza, ho intuito la purezza dell'amore che tutto crede e tutto perdona. Cercate quell'innocenza che fa sbocciare il bene anche dal male!».

Maria Assunta, sorelle Clarisse

Una ricchezza di contenuti che racconta spaccati di realtà

Civita Castellana

Accogliamo Gesù nei nostri cuori

Sono di moda i villaggi di Babbo Natale. Gesù ormai quasi nessuno se lo ricorda se non per qualche immagine o per qualche infelice parodia pubblicitaria. Eppure Lui è in mezzo a noi. Sempre attuali le parole di Giovanni il Battista: «In mezzo a voi sta Uno che voi non conoscete». Forse dovremmo aprire gli occhi della mente per vedere ciò che non si vuole vedere e aprire il cuore per incontrare Chi è l'unico vero amico.

Giuseppe Pernigotti

Frosinone

Prendersi cura dell'ambiente

«Signore, liberaci dall'egoismo» è un passaggio della preghiera scritta da monsignor Spreafico per questo Natale. Molte volte il vescovo ha richiamato l'attenzione di tutti sull'inquinamento del territorio e della Valle del Sacco. Frutto dell'egoismo di chi vuole fare i propri interessi, senza pensare alle conseguenze per l'ambiente e la salute delle persone.

Roberta Ceccarelli



Sora

Costruire relazioni autentiche

La povertà di Cristo mette nella condizione di amare di più noi stessi e gli altri, tenendo a distanza lo smartphone che trilla. Il social allontana dall'incontro con l'altro. Si guadagna con video sponsorizzati, aumenta la "spazzatura digitale"; i "video virali" che imperversano per far ridere e sconvolgere, tolgono l'umanità. Cristo ha scelto la visibilità della Luce e della verità, che è Amore.

Alessandro Rea

Gaeta

Non chiudere gli occhi

Il cammino della Chiesa di Gaeta di porsi in ascolto della strada alla ricerca di tracce sempre nuove per sognare e far sentire aria di libertà ai viandanti, possa trovare nella stella di Betlemme la sua direzione. Lasciando il "mantello" della presunzione, fermandosi, come Gesù, ad ogni crocicchio, dinanzi ai molti ingocciamenti dalla vita, per risollevarli. Guariti dentro, testimoni di bellezza, coscienza inquiete nel bisogno di giustizia.

Enrichetta Cesarale

Latina

Mettersi in ascolto dei giovani

Il presepe affascina; tutti ad ammirare il Bambinello. Chissà con quale sguardo vediamo quella statuetta. Ci ricorda qual è la nostra relazione con Gesù e quindi quella con le persone? Il pensiero va a quei bambini e giovani della

diocesi che vivono gravi disagi, come i 50 casi di bullismo di quest'anno o a chi non trova qualcuno che lo ascolti. A volte nemmeno in parrocchia. Come accolgono i giovani le nostre comunità? C'è da riflettere parecchio.

Remigio Russo

Rieti

La forza dell'umiltà

Arriva Natale e torniamo, o Gesù, a contemplarti bambino. In questa terra reatina, "valle del primo Presepe", si respira il grande messaggio del tuo santo servo Francesco: quello di un Re che sceglie per trono la nudità di una mangiatoia, così come poi accoglierà la nudità di una croce. E, seguendo l'insegnamento di quella "minorità" cara al Poverello d'Assisi, impariamo che in te è grande chi si fa piccolo.

Nazareno Boncompagni

Porto S. Rufina

Vicino alle tante precarietà della vita

Gesù viene al mondo nella precarietà della vita. Precari sono i lavoratori dell'aeroporto di Fiumicino. Il figlio di Dio rischia di morire e fugge in Egitto; oggi, nuovi profughi scappano in cerca di futuro dal "Cara" di Castelnuovo di Porto. Cristo sarà imprigionato, compagne di cella sono le donne del "Cie" di Ponte Galeria. Ma, la speranza del Vangelo abita questa terra.

Simone Ciamparella

Palestrina

Mettiamo in funzione i bit che contano

Siamo come un computer; il sistema operativo si chiama "Emmanuele", "Amore" è la password per accedervi. È dolce, umile, sempre dalla parte dei deboli. La sua è una presenza che non disturba, non minaccia, non divide, non esclude, non giudica e protegge dai "virus". Qualcuno lo vuole disinstallare dalle piazze e dai luoghi pubblici; Lui, l'innocente, che non ha altro messaggio se non quello dell'amore.

Roberto Sisi

Tivoli

Accanto ai bisognosi come fratelli

Gesù Cristo, nella stalla di Betlemme, si è fatto uomo tra noi per portarci la luce della sua speranza, del suo amore e della sua gioia per la salvezza del mondo. Possano questi giorni vissuti in famiglia, con parenti e amici, farci vivere la vera fratellanza nell'unica fede nel Signore, con un pensiero rivolto a chi è nel bisogno o vive un momento di difficoltà.

Alain Vidal

Pausa per Lazio Sette Si torna il 14 gennaio

Lazio Sette si ferma per due settimane. Non uscirà il 31 dicembre 2017 e il 7 gennaio 2018. La lavorazione riprenderà lunedì 8 gennaio per essere di nuovo nelle edicole e in distribuzione con il primo numero del nuovo anno, domenica 14 gennaio. Con l'occasione la redazione porge a tutti i più cari auguri di buon



Natale e felice anno nuovo, ringraziando per il cammino fatto insieme alle parole scritte, che con attenzione e cura raccontano le realtà delle diocesi, le quali rappresentano la narrazione del vivere quotidiano dei territori.

IL FATTO



**FESTIVITÀ
I MESSAGGI
DEI RAGAZZI**
a pagina 2

NELLE DIOCESI

**ALBANO
GLI AUGURI
DI PAPA FRANCESCO**
a pagina 3

**FROSINONE
I NUMERI
DELLA POVERTÀ**
a pagina 7

**PORTO S. RUFINA
IL DONO
DELL'INCONTRO**
a pagina 11

**ANAGNI
VEGLIA DIOCESANA
DEI RAGAZZI**
a pagina 4

**GAETA
UN PRESEPE
CHE FA RIFLETTERE**
a pagina 8

**RIETI
È IL MOMENTO
DI GRANDI SCELTE**
a pagina 12

**C. CASTELLANA
IL VERO SIGNIFICATO
DELLA NATIVITÀ**
a pagina 5

**LATINA
UNA CITTÀ
PER I GIOVANI**
a pagina 9

**SORA
L'EVANGELIZZAZIONE
È DIGITALE**
a pagina 13

**CIVITAVECCHIA
LA MARCIA
DELLA PACE**
a pagina 6

**PALESTRINA
PER ASCOLTARE
IL VERBO INCARNATO**
a pagina 10

**TIVOLI
LA LUCE DI CRISTO
VINCE LE TENEBRE**
a pagina 14

Un monumento nazionale dalla storia millenaria

Viaggio fra le sacre mura 

La Cattedrale dell'abbazia di Montecassino, conserva le reliquie di san Benedetto e santa Scolastica

DI MARIA TERESA CIPRARI

La cattedrale dell'abbazia di Montecassino, dopo la distruzione della II guerra mondiale, è stata riedificata secondo le forme che l'edificio aveva nel XVII secolo, riutilizzando anche elementi rimasti integri dopo il bombardamento che tra il 15 e il 18 febbraio del 1944 rase al suolo il complesso. L'abate, Ildefonso Rea (1945-1971), fece riferimento per la ricostruzione ai rilievi metrici degli anni Trenta,

riproponendo l'immagine seicentesca della chiesa. A differenza della cripta, in gran parte originaria, il resto è stato ricostruito. Il chiostro è stato chiuso; dei tre portali di accesso, solo quello centrale risale al periodo di Desiderio, i due laterali sono del 1954. È stato possibile riutilizzare parzialmente i marmi originari per ripristinare le decorazioni di mura e pilastri; sulle decorazioni pittoriche sono intervenuti vari artisti, fra cui Pietro Annigoni e il suo discepolo Romano Stefanelli. La storia della chiesa dedicata a santa Maria Assunta e san Benedetto affonda le sue radici nel VI secolo, quando Benedetto con i suoi discepoli arrivò a Cassino. La prima chiesa fu eretta sui resti dell'antica acropoli romana di *Casinum* e dedicata a san Giovanni Battista. Alcuni anni dopo la morte di san Benedetto l'abbazia fu distrutta dai Longobardi. Nei primi anni dell'ottavo secolo una nuova chiesa fu costruita sopra la tomba di san

Benedetto e santa Scolastica. La chiesa appena eretta fu consacrata da Papa Zaccaria nel 748. In seguito ad una ennesima distruzione, nel nono secolo, con l'abate Desiderio (1058-1086), futuro papa Vittore III, il monastero raggiunse l'apice del suo splendore e la nuova chiesa abbaziale fu consacrata da Papa Alessandro II nel 1071. Il 2 maggio 1322 papa Giovanni XXII elevò l'abbazia al rango di sede episcopale, privilegio soppresso nel 1367 da Urbano V (1362-1370). Nel 1349 un terremoto lasciò Montecassino in stato di rovina. Solo nel Cinquecento ebbe inizio una trasformazione degli edifici superstiti e nel XVII e XVIII secolo attraversò un lungo periodo di prosperità culturale e artistica, contraddistinto dall'opera architettonica di Cosimo Fanzago (1591-1678) e dalla presenza di numerosi artisti della scuola napoletana, incaricati della decorazione pittorica. All'interno della basilica fu innalzata la cupola, si diede inizio alla

decorazione della volta e delle pareti con stucchi e marmi, a metà del XVIII secolo, fu realizzato un nuovo coro in stile barocco. La nuova cattedrale fu consacrata da Papa Benedetto XIII nel 1727. Costruita in pianta cruciforme, all'interno mosaici straordinari, intagli, affreschi e tarsie marmoree. Otto cappelle riccamente decorate sono poste su entrambi i lati dell'area della navata centrale che conduce fino all'altare maggiore. Una grande cupola, ricreata secondo le dimensioni di quella originale, si eleva sopra l'altare maggiore. Con l'unità d'Italia fu dichiarato monumento nazionale e posto sotto la diretta sorveglianza dello Stato. Fra 1880 e 1913 accolse l'opera artistica contemporanea dei benedettini tedeschi. La chiesa abbaziale non ha mai ospitato il fonte battesimale, la cattedra attuale è realizzata con marmi a intarsio ed è rialzata su due gradini, mentre l'altare del 1970 è decorato con altorilievi in argento. (10. segue)



La facciata della Cattedrale di Montecassino

Le diocesi del Lazio hanno chiesto ai bambini un pensiero alla vigilia della Notte Santa. Ne emerge un ritratto corale dell'infanzia che dice: se Dio è fra noi, il resto è superfluo

Nelle lettere a Gesù Bambino il mondo visto dai più piccoli

La pace nel mondo e nelle famiglie, la riscoperta dell'essenziale, la fine delle sofferenze per i meno fortunati. È uno sguardo verso l'alto quello dei bambini che hanno risposto all'appello delle 12 diocesi del Lazio, inviando ciascuno un pensiero per la Notte Santa. Perché gli adulti, oltre che Gesù Bambino, prendano nota, delle necessità essenziali dei più piccoli, che sanno riconoscere i doni superflui o uno stile di vita senz'anima, invitano a superare i dissidi e le insoddisfazioni quotidiane, sono grati del presente e di poterlo condividere con gli altri.

La gioia del mio Battesimo
Quest'anno è stato molto importante per tutta la mia famiglia perché ho avuto la fortuna di avere intorno a me tante persone che mi hanno accompagnato nel percorso spirituale, che ha avuto come punto d'arrivo il mio battesimo. In questo Natale vorrei restituirti quello che ho ricevuto quel giorno, è stato bellissimo sentire tutto il vostro affetto e spero da adulto di ripagare la Chiesa che mi ha accolto. Vorrei che tutti fossimo un po' più felici e tranquilli a Natale, sia chi ha molti beni materiali sia chi ne ha di meno.
Giovanni, 11 anni, Albano

Vorrei non temere il futuro
Il Natale è un periodo dell'anno molto particolare in cui ognuno ha buoni propositi, forse perché realmente si avverte l'esigenza di una rinascita. L'augurio che voglio fare è che tutti riescano a realizzare i propri sogni. Mi riferisco soprattutto a noi giovani, che di sogni ne abbiamo tanti, ma che troppo spesso abbiamo paura di realizzarli. Vorrei che ricordassimo sempre le parole di Papa San Giovanni Paolo II che rivolgendosi alle



Rievocazione storica del primo presepe di Greccio

nuove generazioni disse: «Non abbiate paura del futuro perché il futuro siete voi». Rileggerle mi è di grande conforto. Il Papa, secondo me, voleva suggerirci di affidare il nostro cuore a Dio, che certamente saprà guidarci nella vita.
Giorgia, 14 anni, Anagni

Una festa di pace
Il Natale è la festa di Gesù. A me piace il Natale perché Gesù, quando nasce, porta pace, amore e serenità. E poi si sta bene in famiglia, accanto al presepe o all'albero di Natale, tutti insieme.
Marta, 8 anni, Civita Castellana

È bello dire grazie
Il 25 dicembre è uno dei giorni più belli dell'anno, che va passato con i cari e che ci ricorda che grazie a Gesù possiamo festeggiarlo, perché Lui è nato e morto per salvare tutti noi. Il mio desiderio è che il Natale regni nei

Dai desideri più profondi ai timori delle nuove generazioni: il privilegio della pace in un mondo di guerre, il rifiuto di ogni discriminazione, la concordia familiare e l'aiuto ai poveri

nostri cuori.
Sacha, 11 anni, Civitavecchia

Più tempo con la famiglia
Per Natale vorrei solo una famiglia con cui stare di più insieme. Questo è il mio sogno, però se non potrai esaudirlo non fa nulla, apprezzerò il pensiero. Ti aspetto con molta gioia il 25 a Frosinone.
Filippo, 12 anni, Frosinone

Per chi non conosce la Natività
Ogni anno accompagno mamma alla Messa di Natale e nonostante

il sonno resisto per festeggiare la nascita di Gesù. Vorrei che un giorno anche i miei compagni di classe capissero la bellezza di vedere la nascita di Gesù e di portare nel cuore la grande gioia di aiutare le persone meno fortunate di noi che non hanno una casa o da mangiare.
Giorgia, 10 anni, Gaeta

Speranza anche tra le guerre
Natale è speranza anche se nel mondo c'è solo guerra. C'è fiducia perché c'è qualcuno che nasce, qualcuno che aiuta il

prossimo. In tanti posti è difficile festeggiare il Natale perché ci sono guerre e morti. Io invece spero nella pace nel mondo, niente più guerre e desidero il bene comune. Natale è la nascita di Gesù Bambino, che scende in mezzo a noi per salvarci.
Giacomo, 10 anni, Latina

Questa nascita non è solo regali
Ti ringraziamo Gesù perché desideri venire tra noi ogni Natale e rimanere a vegliare su di noi tutto l'anno. Perché riusciamo a stare in famiglia ogni Natale ad aspettare la tua nascita. Questa festa non è solo regali e neve, dobbiamo renderci conto che ogni volta nasci tu, Gesù!
Riccardo, 13 anni e Cristiano, 10 anni, Palestrina

Un sorriso in dono
Fin da piccolo, ho sempre passato il Natale in serenità pensando ai giochi, alle vacanze

dalla scuola, ai pranzi in famiglia. Quest'anno per la mia famiglia sarà un Natale un po' diverso e mi capita di pensare alle persone che vivono momenti di tristezza e preoccupazioni. Da inguaribile ottimista, spero che l'arrivo di Gesù possa infondere serenità a chi soffre e che anch'io possa contribuire a regalare un sorriso.
Giovanni, 12 anni, Acr Rieti

Felici in compagnia
È Natale e tutto si rallegra. È nato Gesù in una stalla, al freddo e al gelo, in una capanna. Avvolto in una coperta, povero è il Re dei cieli. Il Natale dona gioia, amore e felicità. Credo che sia la festa più bella del mondo. Gesù ci regala l'allegria da condividere in compagnia con le persone più importanti per noi.
Gaia, 9 anni, Sora

La festa della pace
La pace si costruisce insieme contro ogni forma di discriminazione, sia essa razziale, culturale, di genere o di qualsiasi altro tipo. Natale è la festa della pace, per tutti gli uomini di buona volontà, che vogliono essere amici e vivere in fraternità. I ragazzi di terza media, Istituto comprensivo di Ladispoli

Insieme per fare amicizia
Il Natale significa stare in famiglia, giocando e mangiando. Quando Gesù ha inventato il Natale ha fatto bene perché stiamo insieme ed abbiamo un gran cuore ed una grande forza. Chiederei a Gesù che nessuno facesse più il male e potessimo vivere in pace. Siamo tutti più felici perché Gesù è il simbolo della speranza. Mi piacciono i regali, mica solo riceverli anche donarli, perché almeno ci incontriamo e facciamo amicizia.
Niccolò, 8 anni, Acr Tivoli

a cura di Costantino Coros



Il Bambino Gesù: «Offriamo ai piccoli ricoverati un contesto di normalità e di vita in famiglia attraverso le attività espressive»

In ospedale da vent'anni spazio a gioco, musica e teatro

Fare "casa" in ospedale. Accendere un fuoco che riscalda il cuore. Offrire tempo, tenerezza e tepore è il compito che, con cura, assicura il servizio di assistenza ludica per i pazienti che "abitano" le quattro sedi romane dell'ospedale Bambino Gesù. A coordinare ogni progetto è Carla Carlevaris, la quale, coadiuvata da una squadra di collaboratrici assicura, nelle quattro strutture dell'ospedale (Gianicolo, San Paolo, Palidoro e Santa Marinella) un servizio di qualità e di grandissimo spessore a favore dei bambini, degli adolescenti e delle rispettive famiglie. Lazio Sette ha parlato con la coordinatrice per capire meglio come funziona questo servizio che viene offerto durante tutto l'anno, ma che in questo periodo viene ulteriormente potenziato: «Cerchiamo di offrire ai

nostri ospiti - ha spiegato Carlevaris - un contesto di famiglia. Lo facciamo attraverso le attività di laboratorio ludico ed espressivo avvalendoci di tutti i supporti e canali esistenti. Assicuriamo spazi per giocare, per attività di pittura, musica e teatro». Carla Carlevaris si è soffermata anche sull'importanza del servizio, che è offerto con l'obiettivo di ricreare una dimensione di normalità di vita a chi "soggiorna" presso l'ospedale e con il proposito di permettere ai piccoli pazienti, una volta tornati a casa, di condividere le esperienze fatte, raccontandole agli amici, ai compagni di scuola oltre che ai parenti. «È significativo - ha sottolineato Carlevaris - che anche i genitori siano coinvolti in questo servizio iniziato nel 1999 e che, in questi quasi vent'anni d'attività è andato sempre più crescendo. Nei giorni delle festività

natalizie saranno organizzate tombolate, piccoli spettacoli, eventi speciali, l'incontro con Babbo Natale che consegnerà dei regali. Avremo anche la visita di gruppi e associazioni di volontariato che proporranno le loro iniziative». Tra gli appuntamenti più attesi quello con la banda della Guardia di Finanza e quelli con le formazioni dei Carabinieri e della Polizia di Stato. In programma anche un concerto di un coro Gospel e uno spettacolo con le marionette e serate a tema con giochi per tutti. E' in questo modo che ciò che sta fuori entra nell'ospedale e anche ciò che è dentro esce fuori. Interessante l'iniziativa che permetterà ai ragazzi di viaggiare idealmente in una realtà virtuale che loro hanno immaginato e che potranno sperimentare direttamente. Significativa è inoltre la presenza del mondo del

volontariato che conta seicentocinquanta volontari appartenenti a centotrentadue associazioni genitoriali che collaborano con l'ospedale di cui trentasei attive con progetti strutturali in corsia. Si tratta di attività ludiche, della gestione di case di accoglienza, di attività di supporto alle famiglie sul territorio. «Il Bambino Gesù vuole essere una grande comunità al servizio dei bambini e delle loro famiglie, in cui ogni singolo componente è in connessione con l'altro - spiega Mariella Enoc, presidente dell'ospedale - Il volontariato fa parte integrante di questa comunità, una parte importante e insostituibile. Medici, infermieri, ricercatori, volontari, religiosi, personale amministrativo: facciamo tutti parte di un unico corpo. La nostra unione è la nostra forza».

Vincenzo Testa



Durante le festività del Natale, la curia diocesana rimarrà chiusa al pubblico fino al 2 gennaio compreso. Il Centro Caritas diocesano "Santi Mario Marta e figli" di Ladispoli sospenderà i servizi degli uffici durante i soli giorni di festa, la mensa invece rimarrà sempre aperta. Il calendario delle celebrazioni di Natale presiedute dal vescovo in Cattedrale è pubblicato sul sito www.sacriucorilastorta.org.

Il pranzo di Natale con il vescovo Reali al centro Caritas diocesano di Ladispoli

«Il nostro futuro si costruisce con la carità»

religiose

La giornata dell'incontro

L'attenzione per gli anziani è una questione urgente. Lo sanno bene le religiose: da anni stanno sperimentando una soluzione per le molte congregazioni con numeri di vocazioni sempre più ridotti. Tra le difficoltà legate a questo fenomeno una priorità consiste, infatti, nel prendersi cura delle consacrate avanti negli anni.

Nasce, così, la Casa intercongregazionale per sorelle anziane di Casalotti. L'Usmi nazionale in collaborazione con una cooperativa ha dato vita a questa struttura che assicura un'accoglienza sostenibile alle consacrate. Tradizione vuole che l'Usmi diocesano organizzi una Giornata dell'incontro. Un momento di festa per mantenere vivo quel patrimonio di umanità che le consacrate hanno acquisito nel loro servizio come educatrici, operatrici sanitarie e missionarie. L'appuntamento è per il 7 gennaio dalle 16 alle 18. (Sim. Cia.)

Per l'occasione anche il sindaco Grando e il direttore don Giannone assieme agli ospiti abituali della mensa. La struttura funziona grazie a operatori, volontari e ai ragazzi del Servizio civile

DI SIMONE CIAMPANELLA

«**M**ancai di carità e con la pancia piena e tanti pezzi d'oro non guardai quelli che all'intorno non avevano il mio decoro. Tra gozzoviglie non ho pensato a niente ai lamenti della povera gente. A 'ste parole m'indignai e gli dissi: stai bene dove stai». Non è Dante, ma il suo autore a lui dice di ispirarsi immaginando un dannato finito all'Inferno per aver dimenticato l'amore per il prossimo. Di carità non ne parla per sentito dire Ferruccio Bortoli, la vive insieme a donne e uomini accolti nel Centro Caritas "Santi Mario, Marta e figli" di Ladispoli per il pranzo di Natale di mercoledì scorso. In

Cerveteri

Il presepe della Legnara

La tradizione del presepe vivente sembra lontana dalla periferia romana e dal territorio della Città metropolitana. Ma arrivando a Cerveteri sotto Natale lo si può trovare, organizzato con la perizia nei particolari e la passione dei tanti contenti di prendervi parte. I recenti atti vandalici non hanno scoraggiato i volontari, impegnati a riprendere i preparativi per due volte. E anche quest'anno Cerveteri potrà accogliere i numerosi visitatori delle edizioni passate. Il parco della Legnara sarà il suggestivo luogo dove figureranno pastori, mercanti, artigiani e venditori. Uno spettacolo di fede e cultura sotto le stelle per rivivere insieme la nascita di Gesù. Ci saranno quattro repliche. Il giorno di Santo Stefano, il 26 dicembre e il 27 alle 17. L'evento si ripeterà il 5 e 6 gennaio, con l'arrivo dei Re Magi attraverso i vicoli del centro storico. (Gia.Can.)

mezzo ai tavoli, si alza, si rivolge a don Gino, così chiama il vescovo Reali, scherza con lui. E davanti agli altri ospiti della mensa, don Emanuele Giannone, direttore Caritas, il sindaco Alessandro Grando, i sacerdoti, le altre persone che per 365 giorni all'anno vanno a mangiare lì, dice: «Meno male che c'è la Caritas». Tra i tavoli, volti stanchi pieni di dignità



I giovani in servizio civile nazionale al Centro "Santi, Mario, Marta e figli"

raccontano storie incredibili: momenti di difficoltà familiare o di fragilità economica o di problemi sanitari trasformano vite serene e sicure in storie di solitudine; tutti possono ritrovarsi dall'oggi al domani senza un tetto o soli. Situazioni in cui la Chiesa tende la mano, con le sue possibilità e con la volontà di persone disposte a camminare con chi rallenta o si ferma perché incappato in qualche buca.

Questo pranzo di Natale è un po' come la sosta dove la famiglia del centro, volontari e assistiti, si ritrova insieme per mostrare la solidarietà con cui si costruisce la dignità delle persone.

«La città, la nostra bella città – conclude il vescovo – avrà futuro se sarà in grado di stare accanto a chi è più fragile», per non lasciare indietro nessuno dei suoi abitanti. Il sindaco Grando raccoglie questa indicazione e, con realismo, dice la città impegnata ad alimentare lo spirito di comunità. È un bel giorno per Ladispoli, qui al centro Caritas, dove le operatrici Monica Puolo, Laura Bianchi, Viviana Fiorucci, Angela Daraio assieme ai volontari e a quattro giovani ladispolani, Gilda Farina, Giuseppina Fedel, Karim Rezek e Nunzia De Caprio, impegnati nel servizio civile nazionale, si dedicano a diffondere la cultura dell'incontro e il dono dell'accoglienza.

Fiumicino

«Caro Francesco» Parolin in visita al Bambino Gesù

DI GIANNI CANDIDO

Bambini che aiutano altri bambini, e insegnano ai grandi a guardare il mondo con il loro sguardo immediato, privo di retorica. La mostra "Caro Papa Francesco, ti regalo un disegno...", inaugurata martedì 19 Dicembre al Bambino Gesù di Palidoro dal cardinale Pietro Parolin, nasce da un'idea di padre Antonio Spadaro, direttore di Civiltà Cattolica, su indicazione di papa Francesco, destinatario di migliaia di disegni da tutto il mondo. Il gesuita ha coinvolto l'ospedale e dalla collaborazione con il presidente Mariella Enoc si è sviluppata questa iniziativa di mutuo soccorso tra piccoli.

A Palidoro erano presenti anche Nicola Zingaretti, presidente della Regione Lazio, Esterino Montino, sindaco di Fiumicino e il vescovo Gino Reali con i cappellani della sede di Palidoro, don Felice Riva, e di Santa Marinella, don Salvatore Rizzo.

Nel loro intervento Enoc e Zingaretti condividono la proficua collaborazione tra l'istituzione regionale e quella sanitaria: il Bambino Gesù offre



Riva, Reali e Parolin

un'eccellenza per i cittadini laziali, e non solo, e la Regione opera per metterlo a sistema. Spadaro dà poi voce alla mostra. Delinea la profondità delle opere indicandone la spontaneità come il proficuo insegnamento attraverso cui gli

adulti possono imparare a piangere e ridere veramente. Il segretario di Stato della Santa Sede conclude offrendo l'immagine della famiglia rappresentata dall'ospedale "Bambino Gesù". Nella visita condotta in occasione della mostra, il porporato ha potuto toccare con mano la qualità delle relazioni tra il personale e i bambini con le loro famiglie: ogni azione sanitaria, spiega il cardinale, nasce dal Vangelo e un ospedale nato in seno alla Chiesa deve approfondire questi valori.

La tradizione romena rivive

DI MARINO LIDI

Solo chi sta lontano da casa, dai genitori, dai parenti e amici, da anni può capire quante sia difficile e diverso vivere le feste, specialmente il Natale, senza quelle tradizioni con cui le ha vissute sin da piccolo. Così la comunità cattolica romena di Ladispoli per tenere vivo questo patrimonio qui in Italia e trasmetterlo ai bambini nati e cresciuti qui, propone per il decimo anno uno spettacolo con i canti religiosi della propria terra: le colinde. Il coro della comunità, intitolato a Santa Cecilia e diretto da Adriana Susanu, si è esibito nella parrocchia di San Giovanni Battista lo scorso 16 dicembre, dopo mesi di prove, frequentate con disponibilità da adulti e bambini. La Chie-

sa sembrava davvero piccola: tra romeni e italiani non c'era più spazio. La serata è iniziata ricordando il significato delle colinde: sono canti che non si eseguono solo in Chiesa, ma si possono ascoltare di casa in casa, di villaggio in villaggio. Per lo spettacolo i bambini hanno rappresentato la fuga in Egitto con l'accompagnamento delle musiche tradizionali. I piccoli hanno voluto ricordare a tutti che dal bene, dall'amore e dalla gioia, nascono cose buone: si può riuscire a cambiare ciò che c'è attorno a noi solo se il cambiamento e la trasformazione inizia da noi. In questo la festa di Natale è un momento propizio: ci ricorda di essere più buoni e di rinascere con i valori autentici. La festa ha aiutato la comu-

nità a dimenticare la lontananza da casa, ma soprattutto ha mostrato che, attraverso l'armonia delle colinde, i messaggi della rappresentazione teatrale, il tempo dedicato per preparare la serata, lo stare insieme è il vero dono che ci si scambia. Alla fine don Adrian Chili, cappellano della comunità, ha ringraziato e ha fatto i complimenti a tutti, piccoli e grandi, alla direttrice del coro e alle signore che hanno preparato i bambini, Tatiana Plescan e Claudina Hadar, perché hanno reso possibile di sperimentare la gioia e il miracolo di Natale. «Auguriamo a tutti – dice don Adrian, italiani e romeni, di Ladispoli e della Romania, di essere benedetti dal Bambino Gesù, con un santo Natale ed un felice Anno nuovo».

Fiumicino. A Santa Paola Frassinetti le «giornate» dei migranti e dei rifugiati

DI ENZO CRIALES

Se l'immigrazione rappresenta oggi una questione cruciale, nella diocesi di Porto-Santa Rufina indica, invece, un carattere essenziale della sua storia. L'origine stessa dell'antica Chiesa di Porto è attribuita a uno straniero, Pietro: l'apostolo in viaggio verso Roma trovò rifugio presso il porto imperiale di Claudio. Per secoli il territorio ha continuato ad essere battuto da popoli differenti, da pellegrini, da santi e da martiri venuti da altri paesi. Per questo i verbi accogliere, proteggere, promuovere e integrare, scelti da papa Francesco per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, sono ben presenti nell'azione pastorale diocesana. «Ogni forestiero che bussa alla nostra porta – scrive il pontefice nel messaggio per la Giornata – è un'occasione di incontro con Gesù

Cristo, il quale si identifica con lo straniero accolto o rifiutato di ogni epoca. Il Signore affida all'amore materno della Chiesa ogni essere umano costretto a lasciare la propria patria alla ricerca di un futuro migliore»

Quest'anno la Giornata, che cade il 14 gennaio, sarà celebrata a Fiumicino nella parrocchia di Santa Paola Frassinetti. Rispetto alle precedenti edizioni è stato introdotto un momento di formazione per gli adolescenti il sabato precedente dalle 15.30. Un'iniziativa per aiutare i ragazzi a comprendere perché loro coetanei debbano abbandonare la propria terra e rischiare ad ogni costo di arrivare in Italia e in Europa. La domenica si inizia alle 16 con la rassegna delle comunità presenti in diocesi. Canti, musica e ballo per mostrare attraverso l'arte la ricchezza delle culture. Alle 18 si tiene la Messa presieduta dal vescovo Reali.

Cesano di Roma



Il vescovo Reali con una delle famiglie del centro

Mille nuove vite

«**M**ille sono i bambini nati in oltre 25 anni grazie al Centro vita nuova di Cesano», ha detto il vescovo Reali domenica scorsa nella chiesa di San Sebastiano, dove la struttura, guidata da Giuseppina Pompa, ha organizzato la sua festa annuale. Storie di gravidanza indesiderata hanno trovato nel centro, che vive di solo volontariato, una famiglia capace di insegnare la scelta per la vita. Oggi il sono ospitate anche due famiglie: una provata dalla malattia, l'altra ricostruita da poco. Fulvio Lucidi

Oggi don Ghirighini presentato a Palidoro

Arriva in anticipo il regalo di Natale per la comunità di Palidoro. Oggi alle 11.30 il vescovo Reali presenta don Antonio Ghirighini come parroco dei Santi Filippo e Giacomo. Il sacerdote già da alcune settimane ha frequentato i suoi nuovi fedeli, dopo aver salutato quelli di Madonna di Loreto a Boccea. Canonico della Cattedrale, classe 1939, don Antonio è stato ordinato a Roma nel 1970. La chiesa di Palidoro fu edificata nel 1700 circa da papa Pio VI prima del suo esilio avignonese. Era una delle chiese che il Pio Istituto di Santo Spirito gestiva sulla direttrice da Roma a Civitavecchia, riconoscibile per la caratteristica Croce a doppio braccio. La parrocchia insiste su quattro. Accanto alla zona di Castel Campanile ed al borgo storico di Palidoro, si estende la zona a mare fino alla di Salvo D'Acquisto. Sulla direttrice Aurelia, da Fosso Statua a Torrimpietra, sono sorti insediamenti presso la stazione ferroviaria, a Falconieri e nella zona di Granaretto, progressivamente abitati da giovani nuclei familiari romani.

Gianni Candido

Ponte Galeria



Domani al Cie la Messa per le donne trattenute

Passare il Natale in famiglia è il desiderio di chiunque, quando, però, la propria vita è sospesa senza poter pensare al futuro la festa si può tradurre in un incubo. Le donne trattenute nel Centro di identificazione ed espulsione (Cie) di Ponte Galeria rischiano di vivere così la nascita del Salvatore. Ma domani i volontari saranno lì per loro e don Emanuele Giannone, direttore Caritas, celebrerà la Messa di Natale.